

Musica in edicola

Flavio Menardi Noguera

Questa estate, la mostra dal titolo "*Musica in Edicola*", tenutasi presso il Palazzo del Tribunale a Finalborgo dal 20 Luglio al 4 Agosto, utilizzando le ricche collezioni della Sezione Musicale di Conservazione della Biblioteca Mediateca Finalese, ha proposto una prima indagine sulle pubblicazioni con disco in vinile allegato uscite nelle edicole italiane dal 1964 al 1993. La mostra è stata curata da Flavio Menardi Noguera nell'ambito del progetto "*Laboratorio Ricci - Sinergie della memoria*" sostenuto dalla Fondazione San Paolo di Torino, che ha come obiettivo la valorizzazione delle sezioni speciali della Biblioteca. Qui si ripropone il testo introduttivo.

Dai primi anni Sessanta del secolo scorso, fino ai primi anni Novanta, nelle edicole italiane si verificò un fenomeno particolare: in mezzo ai giornali e alle riviste fece la sua comparsa la musica. In questo lasso di tempo, trent'anni pieni, diversi editori nazionali produssero un numero consistente di opere dedicate ai vari generi musicali, che prevedevano la combinazione di un fascicolo a stampa con un disco sonoro di vario formato e durata, diffondendole in edicola con cadenza quasi sempre settimanale.

La mostra "*Musica in edicola*" rappresenta una prima esplorazione di questo tipo particolare di produzione discografica che, utilizzando le edicole come canale di distribuzione, ha contribuito, e non poco, alla diffusione della cultura musicale tra gli italiani.



FOTO: Mostra Musica in edicola



Il cosiddetto Long playing, o disco microsolco a 33 giri al minuto (e $\frac{1}{3}$), che soppiantò i gloriosi 78 giri, ha una data di nascita precisa, 1948, ma bisognò aspettare qualche tempo perché fosse largamente diffuso e, in Italia, soprattutto il boom economico perché alcuni strumenti che ne permettevano la riproduzione - come giradischi, fonorivelatori, fonovalige e simili - fossero commercializzati su larga scala e si formasse un mercato di una certa consistenza per i "vinili" (45 o 33 giri). Ciò avvenne negli anni Sessanta.

Si può dire che da allora, la diffusione della musica attraverso le migliaia di edicole capillarmente distribuite sul territorio nazionale non si è più interrotto, assecondando l'evoluzione dei supporti sonori, utilizzando in un secondo tempo anche le audiocassette e adottando, nei primi anni Novanta, il CD o "compact-disc", proclamato più economico, pratico, capiente e privo di difetti. In effetti quest'ultimo, nel giro di pochissimi anni soppiantò il disco in vinile che, dopo il 1993, sembrò destinato a scomparire per sempre.

Non fu così. Negli ultimi anni, infatti, abbiamo assistito a un sorprendente ritorno di questo supporto ed ora qualcuno parla persino della vendetta del "disco nero". Molti audiofili lo considerano superiore nella riproduzione sonora analogica (nonostante l'oggettiva delicatezza del disco - pur sempre esposto a polvere, graffi e possibili danneggiamenti - e le problematiche connesse alla meccanica del giradischi) a quella digitale (accusata di "freddezza" e asettica perfezione). Il mercato del vinile oggi è in forte ripresa ed è indiscutibile che la ritualità connessa alla sua manipolazione, la generosa dimensione delle copertine a volte "artistiche", nonché l'effetto un po' ipnotico che esercita mentre è in rotazione, continuano ad esercitare tutto il loro fascino. Così, anche i 33 giri sono tornati nei negozi e, ancora una volta, nelle edicole.

La mostra "Musica in edicola", tuttavia, si concentra sul trentennio 1964-1993 perché fu in questo periodo che editori come Fabbri, De Agostini, Curcio, Longanesi, Ricordi, realizzarono opere e collane ponderose e, molto spesso, di ottima qualità, anche per l'accuratezza e l'importanza degli apparati testuali che accompagnavano i dischi.

The poster features a large black vinyl record with a central collage of four album covers: 'Canzone Italiana', 'Stereosilenziosi', 'Louis Armstrong', and 'Call'. The text is arranged in a clean, modern layout with a teal color scheme.

Il Comune di Finale Ligure
presenta, nell'ambito di
LABORATORIO RICCI
sinergie per la memoria
PROGETTO REALIZZATO A FINALBORGO (SV), CON IL SOSTEGNO DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO
NELL' AMBITO DEL BANDO "LUOGHI DELLA CULTURA 2018"

MUSICA IN EDICOLA

Mostra documentale

dal 20 Luglio al 4 Agosto 2019 / tutti i giorni 17.00-22.00
Inaugurazione Sabato 20 Luglio ore 17.00
Palazzo del Tribunale - Finalborgo

La mostra *Musica in edicola* si propone di esplorare la produzione discografica che, utilizzando le edicole come canale di distribuzione, ha contribuito alla diffusione della cultura musicale tra gli italiani.
Dalle Collezioni della Sezione Musicale di Conservazione della Biblioteca Mediateca Finalese.
A cura di Flavio Menardi Noguera

tagga le tue foto con #laboratorioricci

con il sostegno di  Compagnia di San Paolo  Città di Finale Ligure

Locandina della mostra: Musica in edicola

La mostra è stata costruita partendo dalle collezioni presenti nella Sezione Musicale di Conservazione della Biblioteca Mediateca Finalese, istituzione specialistica che, nel

volgere di quindici anni dalla fondazione (2005), ha raccolto moltissimi documenti sonori tra i quali svariate collane originariamente commercializzate in edicola. Dal 20 Luglio al 4 Agosto, sono state esposte nelle sale del Palazzo del Tribunale di Finalborgo ventiquattro di queste collane. Complessivamente, quelle prodotte e distribuite in Italia in quel trentennio, furono sicuramente di più ma, quelle selezionate per l'esposizione, sono ampiamente rappresentative di questo particolare tipo di produzione discografica. Si tratta di un primo tentativo di studio (crediamo piuttosto trascurato) e di censimento di un prodotto editoriale che, per quanto riguarda la diffusione della cultura musicale nel nostro paese, ha avuto un ruolo da non sottovalutare.

Le edicole permisero infatti una distribuzione dei dischi sul territorio nazionale molto più efficace rispetto a quanto potevano fare i negozi di musica perché all'epoca le prime (non le aveva ancora investite la recente crisi nella vendita dei quotidiani) erano nell'ordine di svariate migliaia a fronte delle poche centinaia dei secondi. Concorsero positivamente al fenomeno alcune tendenze di fondo degli anni del secondo dopoguerra: l'aumento della alfabetizzazione e scolarizzazione (che raggiunse il 90% degli italiani), la trasformazione della lettura da pratica elitaria a pratica di massa, l'incremento della diffusione dei rotocalchi illustrati e dei periodici, che contribuirono a creare una massa di potenziali lettori, ascoltatori, acquirenti. Senza dimenticare, infine, l'avvento dell'universo multimediale, per cui anche gli editori furono stimolati ad inventare nuovi oggetti e nuove strategie di produzione e consumo.

La vendita di dischi sonori in edicola di per sé non sarebbe stata possibile perché avrebbe rappresentato una concorrenza sleale nei confronti dei negozi di musica, ma l'ostacolo fu superato con lo stratagemma dell'abbinamento ad un fascicolo. In certi casi - rari - questo stampato era quasi un "pretesto", limitandosi a illustrare brevemente il contenuto dei dischi, ma in altri era un prodotto costruito davvero con estrema cura - spesso di grande formato, riccamente illustrato e caratterizzato da testi storico-critici di tutto rispetto - che permetteva di ottenere, a raccolta conclusa, una monografia o addirittura enciclopedie o dizionari in più volumi.

Molte di queste collane discografiche avevano proporzioni notevoli. Alcune raggiungevano e superavano i 100 dischi, promettendo di formare nelle case degli acquirenti una vera discoteca. La *"Storia della musica"* dei Fratelli Fabbri del 1964 era composta da 167 dischi; i *"Grandi musicisti"* sempre della Fabbri da 194 dischi, i *"Tesori della Musica"* della Curcio da 100, i *"Grandi compositori"* della De Agostini da 104. Poiché le uscite erano quasi sempre settimanali, ciò presupponeva una fidelizzazione molto forte degli acquirenti. Chi iniziava una raccolta si impegnava anche per più anni - due, tre o addirittura quattro - ed essendo impensabile per un collezionista lasciare la propria collezione incompleta, era necessaria da parte dell'editore l'organizzazione di un "Servizio arretrati" in grado di garantire la possibilità di recuperare qualche uscita mancante.

Nel corso di trent'anni i dischi commercializzati seguirono l'evoluzione tecnica della riproduzione sonora e del processo di fabbricazione dei supporti sonori passando dai piccoli, simpatici, dischi formato 45 giri - 7 pollici, 17,5 cm. - incisi però a 33 giri con una durata attorno ai 5/6 minuti per facciata, ai dischi da 10 pollici, 25 cm., capaci di suonare per 10/12 minuti a facciata, per giungere finalmente ai veri e propri "long playing", da 12 pollici, 30 cm. di diametro, capaci di "suonare a lungo: 20/23 minuti per lato. Le registrazioni da monofoniche divennero presto stereo.

Con dischi e fascicoli furono commercializzati anche raccoglitori e custodie per proteggere e conservare i primi e copertine e risguardi per rilegare i secondi. In qualche caso venne anche proposto l'acquisto di un giradischi o, addirittura, di un mobiletto con giradischi capace di contenere la raccolta completa o infine di un vero e proprio impianto Hi-Fi.

La pubblicità faceva leva sul "valore culturale" di queste collane destinato a "durare nel tempo". Il livello di queste opere è mediamente buono e, in alcuni casi ottimo. Nella stesura dei testi dei volumi, dei fascicoli o delle note che accompagnavano i dischi - specie per quanto riguarda la musica classica, operistica, moderna, e il jazz - gli editori coinvolsero sempre i migliori musicologi e studiosi italiani. Alcune di queste opere si caratterizzano inoltre per apparati iconografici eccellenti e grande accuratezza grafica.

Per quanto riguarda la qualità delle incisioni discografiche, la valutazione va fatta caso per caso anche se il livello è generalmente buono. Da segnalare che, in alcuni casi furono realizzate appositamente delle registrazioni di composizioni rare o inedite, come nel caso della Fabbri. Infine, accordi con le maggiori case discografiche permisero di offrire in edicola incisioni di pregevole livello artistico. La Curcio si accordò con la casa cecoslovacca Supraphon, la Fabbri con l'americana Vox Turnabout, la Vanguard, la Ricordi, la Ricordi stessa con la Decca, la EMI, Philips e la Deutsche Grammophon, e De Agostini ancora con la Deutsche Grammophon e la Philips.

Un discorso a parte meritano le numerose collane realizzate con registrazione storiche o registrazioni "dal vivo" in cui l'interesse per i grandi interpreti o esecuzioni leggendarie potevano giustificare qualche precarietà nella resa sonora. Nel complesso si può affermare che, nel loro insieme, queste opere favorirono la diffusione della cultura musicale in Italia, avvicinando un vasto pubblico alla musica, nella raggiunta consapevolezza che questa rappresenta una componente irrinunciabile della conoscenza, dell'educazione e della formazione umana.